



# ORE12

mercoledì 29 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 148 - € 0,50 - [www.ore12.net](http://www.ore12.net)

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Unioncamere e la congiuntura economica delle medie imprese:  
“Rimbando del fatturato nel 2021 e prospettive di crescita nel 2022”

## Avanti (+19%) nonostante tutto

*Il 60% delle aziende investirà nel green e nelle tecnologie 4.0*

Rimbando del fatturato del 2021 (+19%) e prospettive di crescita anche per il 2022 (+6,3%). Più del 60% delle medie imprese prevede di investire entro il prossimo triennio nelle tecnologie 4.0 e nel green; il 52% che l'ha già fatto conta di superare i livelli produttivi pre-Covid entro que-



st'anno. Nessuna inferiorità rispetto ai peer stranieri che sono anzi meno produttivi, tanto che in 10 anni circa 210 medie imprese nazionali sono passate in mano straniera. E' l'identikit delle medie imprese industriali italiane messo a fuoco nel XXI Rapporto a loro

dedicato da Unioncamere, Area Studi Mediobanca e Centro Studi Tagliacarne presentato a Roma. Questo universo di 3174 imprese leader del cambiamento è pronto a cogliere anche le opportunità di crescita derivanti dal PNRR: il 59% delle medie imprese si è già attivato o si appresta a farlo.

*Servizio all'interno*

## Fughe volontarie (oltre 2mln) lasciano il posto di lavoro

*Anche in Italia è arrivata la Great Resignation, fenomeno nuovo iniziato a cavallo della pandemia. Aumento anomalo nel 2021*

Lo chiamano grandi dimissioni, in inglese Great Resignation. È un fenomeno nuovo, registrato negli Stati Uniti dopo la pandemia, che consiste in un aumento anomalo di dipendenti che decidono volontariamente di licenziarsi. Una tendenza iniziata oltreoceano nella primavera 2021, che adesso è arrivata anche in Italia. stando alle rilevazioni del ministero del Lavoro (sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie) le cessazioni richieste dal lavoratore sono state 2 mi-



lioni 45mila nel 2021, contro il milione e mezzo registrato dell'anno precedente, con un incremento del 30,6 per cento (più 479

mila), una cifra che ha rappresentato il 19,3 per cento di tutti i rapporti di lavoro interrotti.

*Servizio all'interno*

*L'Ad del Gruppo: “Parliamo veramente di poco”*

**Autostrade, aumentano dell'1,5% i pedaggi. Rincari da fine giugno**



Dopo la benzina, il diesel, le bollette energetiche, il cibo, e l'inflazione che colpisce tutto indiscriminatamente arrivano anche i rincari dei pedaggi autostradali. Da fine giugno Autostrade per l'Italia si appresta a far scattare un aumento dei pedaggi dell'1,5%. Si giustifica l'Ad del Gruppo, Roberto Tommasi: "Parliamo veramente di poco, ne stiamo discutendo in questa fase con il ministero". La decisione ha poi spiegato Aspi in una nota, è solo in fase istruttoria e sarà decisa dalle autorità competenti dopo quattro anni di blocco ma è prevedibile in base alle regole 'calmierate' previste dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti. Se il ritocco andrà in porto, sarebbe dunque un altro impegno supplementare per le tasche degli italiani, dopo l'aumento dell'energia, di elettricità e gas, e delle materie prime.

*Servizio all'interno*

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/88 - 00162 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SECURISU

Redazione Tel. 06-45703399 - Fax 06-23310577  
E-mail redazione@primapaginaews.it

## la guerra di Putin

## Mosca avverte Washington: “Armi da Usa a Ucraina aumentano rischi escalation”. La Russia schiera missili in Bielorussia

"Le continue consegne di armi da Washington a Kiev non fanno altro che inasprire la spirale del conflitto e aumentare la minaccia di un ulteriore aggravamento con conseguenze imprevedibili": lo ha affermato l'ambasciatore russo negli Stati Uniti Anatoly Antonov, secondo quanto riporta la Tass. "L'inon-



dazione sconsiderata e senza risposta di armi in Ucraina non fa che stringere la spirale del conflitto e aumenta la minaccia di un'ulteriore escalation con conseguenze imprevedibili", ha affermato il canale Telegram

dell'ambasciata russa. Intanto mentre "le forze ucraine continuano a consolidare le loro posizioni sulla parte alta della città di Lysychansk, dopo il ritiro da Sieverodonetsk", secondo l'intelligence della Difesa

britannica nei giorni scorsi "la Russia ha lanciato ondate insolitamente intense di attacchi in tutta l'Ucraina utilizzando missili a lungo raggio". Tali attacchi, che probabilmente hanno utilizzato missili AS-4 Kitchen di epoca sovietica e i più moderni AS-23a Kodiak, sono stati "lanciati sia dallo spazio aereo bielorusso che da quello russo". Questi missili, spiega ancora l'analisi britannica, "sono state progettate per colpire obiettivi di importanza strategica, ma la Russia continua a utilizzarle per ottenere vantaggi tattici".

## Mosca puntualizza: “Nessuna testata nucleare alla Bielorussia”



Il Presidente russo Vladimir Putin non ha detto all'omologo bielorusso Alexander Lukashenko, che la Russia è pronta a trasferire missili con armi nucleari a Minsk, i due leader hanno discusso di equipaggiamenti in grado di trasportare vari tipi di armi, ha detto martedì il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov a Ria Novosti. Sabato, Putin ha detto durante un incontro con Lukashenko che la Russia è pronta a modernizzare la flotta bielorusca di aerei d'at-

tacco Su-25 e fornirà al Paese nei prossimi mesi i sistemi missilistici balistici Iskander-M con capacità nucleare. Un alto funzionario del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha affermato che gli Stati Uniti considerano irresponsabile per Putin parlare di dispiegamento di missili nucleari in Bielorussia. "Il presidente non ne ha parlato. Ha parlato di equipaggiamenti che sono tecnicamente in grado di trasportare diversi tipi di armi", ha detto Peskov.

## Il Cancelliere tedesco Scholz: “Le relazioni con Mosca non possono tornare come prima”



Il cancelliere Olaf Scholz, a margine di una bilaterale con il canadese Justin Trudeau, ha detto: "Abbiamo parlato del sostegno all'Ucraina e del fatto che, con misure toste, faremo tutto il possibile per appoggiarla. Ma abbiamo anche sottolineato il fatto che eviteremo un conflitto fra Nato e Russia". Il cancelliere ha poi aggiunto che le relazioni con la Russia "non potranno tornare a es-

sere come prima della guerra in Ucraina". In un tweet, la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen ha scritto: "Stamattina Zelensky ci ha aggiornato sull'aggressione russa. Ammiriamo la sua leadership e la resilienza della sua gente. Il G7 ha mostrato una apprezzabile unità. Siamo d'accordo sul fatto che sosterremo Kiev fino a quando sarà necessario".

## I leader del G7: “Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e accelerare sulla neutralità climatica”

I leader dei paesi G7 hanno inoltre "convenuto di esplorare le opzioni per decarbonizzare il mix energetico e accelerare la transizione dalla dipendenza dai combustibili fossili, nonché per una rapida espansione dell'energia pulita da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica", si legge nella dichiarazione del G7 sul clima riportata da Ansa. Il testo è stato adottato insieme a Ue, Argentina, India, Indonesia, Senegal e Sudafrica. Questo obiettivo, si legge ancora, "include la riduzione graduale del carbone" e l'aumento della quota di energie rinnovabili nel mix energetico", riconoscendo "i contributi di approcci come l'economia circolare". Inoltre "si impegnano a lavorare insieme per affrontare i potenziali impatti negativi e facilitare la creazione di nuovi posti di lavoro". I Paesi del G7, l'Ue, Argentina,



India, Indonesia, Senegal e Sudafrica inoltre "hanno deciso di lavorare insieme per accelerare un processo di transizione verso la neutralità climatica, garantendo nel contempo la sicurezza energetica". Viene "riaffermato l'impegno all'accordo di Parigi e al patto di Glasgow per il clima per mantenere l'aumento medio globale della temperatura ben al di sotto dei 2°C, proseguendo negli sforzi per limitarlo a 1,5°C". In questo quadro, "i lea-

der hanno deciso di collaborare con un'attenzione particolare alle riforme delle politiche energetiche che accelerino la decarbonizzazione delle economie verso lo zero netto, per garantire l'accesso universale all'energia sostenibile e a prezzi accessibili e opportunità di sviluppo in linea con l'Agenda 2030, tenendo conto delle condizioni specifiche e delle priorità di sviluppo di ciascun paese".

## la guerra di Putin

# Draghi: "Uniti su Kiev, se Zelensky perde, perdono le democrazie"

"Siamo uniti con l'Ucraina perché se Kiev perde, tutte le democrazie perdono. Se dovesse succedere sarà più difficile sostenere che la democrazia è un modello di governo efficace". Lo ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi nel corso della sessione odierna del G7 alla quale ha partecipato in collegamento anche il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. "Voglio ringraziare il Presidente Zelensky per il benvenuto eccezionale a Kiev", ha dichiarato il premier italiano. Draghi avrebbe poi insistito per imporre un tetto anche al prezzo del gas. Una possibilità - quella di agire su tutti prodotti energetici importati dalla Russia - che servirebbe ad "affamare" Mosca, sottolinea Washington, registrando "progressi" che hanno portato dare mandato "con urgenza" ai ministri dell'Energia dei 7 Grandi di studiare l'applicazione del price cap sull'energia russa. In serata poi i leader del G7 hanno condannato l'attacco missilistico contro un centro commerciale a Kremenchuk, in Ucraina, definendolo "abominevole": "Ci uniamo al cordoglio per le vit-



time innocenti", hanno scritto una dichiarazione condivisa. Draghi ha poi inoltre ribadito il sostegno europeo all'Ucraina, sottolineando come "Putin non deve vincere", e che la candidatura di Kiev all'interno dell'Unione è importante non solo per loro ma anche per lo stesso Continente. "L'Unione Europea ha mutato in modo profondo il suo atteggiamento verso i Paesi vicini, la sua strategia di lungo periodo. È un cambiamento molto importante". I leader del G7 si sono collegati in video con con Volodymyr Zelensky nella sessione dedicata al tema "il mondo in conflitto". Zelensky ha ringraziato i leader per il sostegno all'Ucraina. Il presidente ucraino

ha esortato i leader del G7 a "fare tutto il possibile" per porre fine alla guerra nel suo Paese entro la fine dell'anno. Zelensky ha inoltre invitato i leader dei sette Paesi a "intensificare le sanzioni" contro Mosca. "Oggi non è il momento di negoziare", ha aggiunto. Nella bozza dello statement finale del G7 sull'Ucraina, pubblicata da Ansa, si legge: "Continueremo a garantire supporto finanziario, umanitario, militare, diplomatico e staremo al fianco dell'Ucraina finché sarà necessario. Noi siamo impegnati ad aiutare l'Ucraina per la fine della guerra della Russia, a mantenere la sovranità e l'integrità territoriale, a difendersi e a scegliere il suo futuro". C'è anche la condanna "all'aggressione brutale, non provocata, ingiustificabile contro l'Ucraina dalla Russia, aiutata dalla Bielorussia". Il G7 scrive che "rimane inflessibile nell'impegno verso sanzioni coordinate e senza precedenti in risposta all'aggressione russa e continueremo a coordinarci per provvedere a materiale, training, logistica, intelligence e supporto economico per istruire le forze armate ucraine".

# Ucraina, Medvedev: "Terza guerra mondiale se Nato invade la Crimea"

La possibile adesione dell'Ucraina alla Nato rappresenta un pericolo maggiore per la Russia rispetto all'adesione di Svezia e Finlandia, ha affermato il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev in un'intervista ad Argumenty i Fakty riportata dalla Tass. Medvedev ha poi aggiunto: "Per noi la Crimea fa parte della

Russia, e questo è per sempre. Qualsiasi tentativo di invadere la Crimea equivarrebbe a una dichiarazione di guerra contro il nostro Paese. Se uno Stato membro della Nato fa una tale mossa, porterà a un conflitto contro l'intera Alleanza del Nord Atlantico, la terza guerra mondiale, un disastro totale".

## Ucraina: bilancio vittime centro commerciale sale a 18 morti

Sale a 18 morti il bilancio delle vittime del bombardamento che ha colpito un centro commerciale a Kremenchuk, ieri in Ucraina. Lo hanno annunciato le autorità ucraine, mentre le operazioni di ricerca e salvataggio continuano ancora e i soccorritori cercano una quarantina di dispersi scavando nelle macerie. Delle 59 persone ferite, circa 25 sono ricoverate nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale della cittadina sul fiume Dnipro, nella regione della Poltava al centro del Paese.

## Kiev, 341 bambini uccisi e 622 feriti da inizio guerra

Sono 341 i bambini uccisi in Ucraina dal giorno dell'invasione russa del Paese. 622 i feriti. Lo rende noto l'ufficio del Procuratore generale ucraino, precisando che il maggior numero delle vittime si registra nelle regioni di Donetsk, Kharkiv, Kiev e Chernihiv. I bombardamenti di città e villaggi ucraini da parte delle forze armate russe - aggiunge la nota - hanno danneggiato 2.061 istituzioni educative, 213 delle quali sono andate completamente distrutte.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Prima

Pagina

News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail redazione@primapaginanews.it

# Enrico Letta riparte dall'Ulivo: “Un modello di partecipazione ed espansione oltre la classe politica”

“L'Ulivo è sempre stato un modello perché ha avuto una grande capacità di partecipazione ed espansione andando oltre alla classe politica. È quel che mi piace di questo risultato, che è andato oltre i partiti. Due personaggi come Tommasi e Fiorita, un calciatore e un professore ai lati opposti dell'Italia, dicono che è quella la strada. Mettere in campo una nuova classe politica. So benissimo che non bisogna ripetere le cose del passato, nell'anno che abbiamo davanti dobbiamo elaborare un progetto, un nome, un programma e dei contenuti per una nuova coalizione”. Lo ha detto il segretario del Pd Enrico Letta, intervistato da La Stampa. “Queste amministrative – ha aggiunto Letta – le abbiamo vinte nonostante il gioco dei veti incrociati. A Verona, a sostenere Tommasi c'erano sia Calenda che Conte. Vorrei che si cominciasse a separare l'immagine dalla sostanza. Capisco che queste forze debbano trovare una loro identità, per noi è più semplice. Il Pd è il fratello maggiore, ma a un certo punto bisogna pensare a unire”. “Ci sono tante famiglie – ha concluso il segretario – colpite duramente dall'inflazione, dal caro energia e dalla precarietà del lavoro. Se non diamo immediatamente un segnale, se non torniamo a parlare a quelli che nonce la fanno, arriveranno i gilet gialli italiani che di certo non voteranno per noi. Quei voti andrebbero al populismo, che sostanzialmente finisce a destra. Come ha dimostrato il voto



francese. Per questo bisogna pensare anche ai giovani, mettendo fine agli stage gratuiti. Il primo lavoro di un ragazzo dev'essere ben pagato, non si può arrivare poveri e precari oltre ai trent'anni, altrimenti non chiediamoci da dove arriva la denatalità”.

*Il vicesegretario dem Provenzano: “Basta larghe intese, esistono una destra a una sinistra”*

Le elezioni amministrative segnalano certamente un protagonismo ritrovato del Pd che si afferma primo partito e si apre a forze diverse, innanzitutto il civismo. Cinque anni fa, ai ballottaggi scattò il ‘tutti contro’ di noi. Era il frutto di quella autosufficienza arrogante che ci portò nel 2018 alla peggiore sconfitta di sempre. Allora restammo tagliati fuori da ogni competizione, si prospettava un bipolarismo tra Lega e M5S. Anche per questo

i risultati di domenica ci caricano del diritto e del dovere di costruire per le Politiche un campo competitivo e vincente”. Lo ha detto, intervistato da La Repubblica, il vicesegretario del Pd Giuseppe Provenzano. “Ha votato poco più del 40% degli elettori – ha aggiunto Provenzano -. Il rischio è consegnare il disagio sociale all'astensione. Che un pezzo di popolo si senta escluso dai processi di cambiamento e maturi, oltre alla sfiducia, risentimento nei confronti della politica. In passato ha trovato sbocco nell'antipolitica, ma oggi? O diamo risposte, o da qui alle elezioni potremmo avere brutte sorprese. Il Pd deve continuare a lavorare per aggregare, ma su un programma chiaro, riconoscibile, netto. E deve aprirsi ancora di più perché con la fluidità del voto, se intercetta ciò che si muove nel Paese, come quel civismo che è stato fondamentale alle comunali, se sarà capace di dare risposte ai tanti che si rifugiano nell'astensione, può arrivare al 30% e da lì coinvolgere le forze che non vogliono regalare l'Italia alle destre”. Il vicesegretario Dem ha affrontato anche il tema del terzo polo: “Le amministrative ci dicono che i poli sono due, la partita è questa ed è aperta: consegnare l'Italia a Salvini e Meloni non è un destino ineluttabile”. Infine una parola sul futuro di Draghi e sul suo ruolo richiesto da diversi partiti: “Draghi va sostenuto adesso, non strumentalizzato per i propri posizionamenti politici futuri”.

## Grillo conferma il sostegno condizionato al Governo Draghi

Dopo un primo incontro con Giuseppe Conte, Beppe Grillo ha avviato a palazzo Montecitorio nel suo primo giorno di soggiorno politico romano post scissione Di Maio e disfatta elettorale sui Sindaci consultazioni e confronto con i parlamentari rimasti nei Cinque Stelle. Fino alla giornata di mercoledì intende confrontarsi direttamente e separatamente con i rappresentanti del Movimento in tutte le commissioni di Camera e Senato per un punto su ogni provvedimento all'odg. Perché è sui singoli provvedimenti che Conte e Grillo intendono giocare la partita del rapporto con Draghi e con il Pd di Enrico Letta. Grillo, secondo

quanto viene riferito da fonti parlamentari, nei suoi primi incontri ha escluso la possibilità di una scelta politica tout court di disimpegno dal governo Draghi “che va da noi ancora sostenuto per realizzare le battaglie in cui siamo impegnati e che qualificano e fondano la nostra presenza al governo e in maggioranza”. Ma altresì ha sottolineato come “la ragione dello stare al governo risiede nel realizzare le riforme e gli obiettivi che noi per primi abbiamo promesso e promosso”. Dal salario minimo al superbonus, per fare alcuni esempi, è sui temi concreti che si misurerà concretamente la perdurante adesione dei cinque stelle al Governo.



Quanto al limite dei due mandanti che sta per andare in votazione fra gli iscritti Cinque Stelle, Grillo ancora una volta ha escluso che la regola possa cambiare. Perché “il tetto resta un nostro principio fondante”.

## Di Maio: “Chi ha tentato di destabilizzare il Governo, paga il prezzo nelle urne”

Le ultime elezioni amministrative devono essere di “insegnamento”, devono rappresentare un “monito”: chi “destabilizza il governo sparisce o perde gran parte dei voti”.

Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio parlando ai giornalisti davanti a Montecitorio.

“Quando ci sono forze politiche che destabilizzano i governi, quello che avviene è che queste forze politiche pagano alle elezioni”.

L'effetto collaterale è che spariscono o in qualche modo perdono gran parte dei voti le forze politiche che causano instabilità”. Ha aggiunto Di Maio: “Credo che l'analisi di queste amministrative sia molto chiara: i cittadini hanno premiato quelle forze politiche che sostengono lealmente il governo”.

Credo debba servire da insegnamento, da monito. Non si può continuare a destabilizzare il governo. Bisogna invece costruire il percorso che serve per tifare per l'Italia – non contro l'Italia! – in un momento in cui il presidente del Consiglio, ma anche le altre istituzioni della Repubblica, vanno ai tavoli internazionali per sbloccare questioni come il tetto al prezzo del gas”.

## Zaia: “A Verona il centrodestra ha subito una pesante sconfitta”

“A Verona il centrodestra ha subito una “sconfitta pesante”, ed “evidentemente, dove si litiga si parte con il freno a mano tirato”.

Lo ha detto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, commentando il risultato delle elezioni amministrative in un'intervista al Corriere della Sera. “Non c'era solo Verona - ha aggiunto Zaia -. Jesolo, la nostra Miami, è un posto che d'estate conta 300mila persone, fa 6 milioni di presenze all'anno”.

È un posto intessuto di economia, servizi, interessi non sempre coincidenti. Eppure, il consenso è tale che il ballottaggio è stato tra due candidati di centrodestra. Questo per dire che, oltre al candidato, serve un lavoro preparatorio, la costruzione di un clima”.

A Verona, invece, c'è stata una discussione che ha sopraffatto quel lavoro”. “Vorrei ricordare a chi interessi – ha detto ancora il governatore – che in Veneto le due roccaforti della sinistra, Belluno e Feltre, sono passate al centrodestra. Belluno al primo turno. Se fosse accaduto a parti invertite, chissà che show, E invece le ha vinte il centrodestra e nessuno ne parla”.

## Trasporto marittimo, dal Mite 220mln di contributi per impianti di liquefazione del gas e trasporto Gnl e Bio-Gnl

Il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, ha firmato il decreto che definisce la procedura da seguire per realizzare interventi per complessivi 220 milioni di euro, finanziati dal Fondo Nazionale Complementare (Pnc), finalizzati alla realizzazione di impianti di liquefazione di gas naturale, di punti di rifornimento nei porti di gas naturale liquefatto (Gnl e Bio-Gnl) e per l'acquisto di navi per consentire le attività di bunkeraggio. Il decreto, predisposto sulla base delle interlocuzioni con gli operatori del settore, definisce le modalità di presentazione della richiesta per accedere al contributo e fissa i requisiti necessari per i beneficiari dell'intervento. In particolare, le domande possono essere presentate a partire dalle ore 9:00 del 10 luglio, fino alle ore 13:00 del 10 settembre 2022, mentre entro il 30 settembre 2022 l'Amministrazione definirà la graduatoria per l'ammissione dei progetti al contributo.



Il contributo va a finanziare tre tipologie di intervento: 90 milioni sono destinati alla realizzazione di impianti di liquefazione del gas naturale, 40 milioni alla realizzazione di punti di rifornimento di Gnl e Bio-Gnl in ambito portuale, 90 milioni all'acquisto di unità navali per le attività di bunkeraggio. I contributi sono destinati alle aziende produttrici e distributrici di gas naturale liquefatto e agli armatori che effettuano il rifornimento delle unità navali in ambito portuale. Il procedimento di esame delle domande comprende una fase istruttoria, svolta dalla Direzione generale

per la vigilanza sulle Autorità di sistema portuale del Ministero, e una fase decisoria per la quale è prevista la nomina di una Commissione di valutazione formata da soggetti interni ed esterni all'Amministrazione. La valutazione delle domande sarà effettuata sulla base di precisi criteri, quali: la qualità del progetto; gli elementi innovativi e i contenuti tecnico-scientifici del progetto; l'impatto previsto sulla filiera produttiva nell'ambito territoriale di riferimento; il contributo all'efficiamento energetico e alla sostenibilità ambientale. Per gli impianti di liquefazione e la realizzazione dei punti di rifornimento i lavori dovranno essere conclusi entro il 31 marzo 2026, mentre l'acquisto di unità navali per il bunkeraggio dovrà avvenire entro il 31 marzo 2025. Tuttavia, la Direzione del Ministero si riserva di ammettere al contributo anche interventi che richiedano un tempo più lungo in presenza di circostanze o condizioni tecniche debitamente motivate.

## Bando Pnrr, finanziati 27 ecosistemi dell'innovazione al Sud

Sono 27 i progetti di ecosistemi dell'innovazione da realizzare in contesti urbani marginalizzati delle regioni meridionali, che saranno finanziati grazie alle risorse messe a disposizione dal Fondo complementare al PNRR, pari a 350 milioni di euro. La graduatoria conclusiva della procedura negoziale è stata pubblicata dall'Agenzia per la Coesione territoriale. Il bando, che rientra tra quelli di competenza del ministro per il Sud e la Coesione territoriale, ha visto una grande partecipazione. A fronte delle 270 idee progettuali presentate, 177 sono state giudicate idonee a partecipare alla seconda fase e, di queste, 146 hanno partecipato e sono state ammesse alla graduatoria finale. A brevissimo termine, l'Agenzia per la Coesione territoriale stipulerà un'apposita convenzione con i soggetti promotori dei 27 progetti ammessi al finanziamento. L'investimento incluso nel Piano complementare al PNRR si caratterizza per la promozione di progetti che tengano insieme il valore innovativo e la riqualificazione e rifunzionalizzazione dei siti nei quali saranno realizzati. Ex aree industriali, edifici storici, fabbricati senza una specifica funzione potranno trasformarsi in luoghi di ricerca e sperimentazione dove impresa, università e amministrazioni lavorano insieme. In questo modo, sarà possibile ottenere per il territorio benefici sia economici che sociali (attrazione e contrasto alla migrazione di capitale umano altamente qualificato, coinvolgimento dei giovani, formazione dei lavoratori residenti nell'area, promozione delle pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione professionale delle persone con disabilità). La durata del progetto non può superare i 36 mesi. Per i progetti che - a causa dell'esaurimento delle risorse previste - non sono riusciti a ottenere il finanziamento, si apriranno nuove opportunità grazie al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, che prevede tra le proprie finalità anche la realizzazione di ecosistemi dell'innovazione al Sud.

## L'Ad del Gruppo: "Parliamo veramente di poco"

# Autostrade, aumentano dell'1,5% i pedaggi. Rincari da fine giugno

Dopo la benzina, il diesel, le bollette energetiche, il cibo, e l'inflazione che colpisce tutto indiscriminatamente arrivano anche i rincari dei pedaggi autostradali. Da fine giugno Autostrade per l'Italia si appresta a far scattare un aumento dei pedaggi dell'1,5%. Si giustifica l'Ad del Gruppo, Roberto Tomasi: "Parliamo veramente di poco, ne stiamo discutendo in questa fase con il ministero". La decisione ha poi spiegato Aspi in una nota, è solo in fase istruttoria e sarà decisa dalle autorità competenti dopo quattro anni di blocco ma è prevedibile in base alle regole 'calmierate' previste dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti. Se il ritocco



andrà in porto, sarebbe dunque un altro impegno supplementare per le tasche degli italiani, dopo l'aumento dell'energia, di elettricità e gas, e delle materie prime. Voci che ricadono su molti prodotti e servizi, e che ora con l'arrivo delle ferie estive toccano anche le tariffe autostradali. Tant'è che i consumatori di Assoutenti hanno annunciato un ricorso al Tar del Lazio. L'aumento viene comunque definito "risibile" dallo stesso Tomasi, il quale ha ricordato come le tariffe di Autostrade siano "rimaste bloccate a partire dal 2018". L'incremento, ha aggiunto l'ad di Aspi "sarebbe previsto dal piano economico finanziario di Autostrade a partire da fine giugno-luglio di quest'anno", non sarebbe quindi un ritocco legato al caro energia e materiali. "Ne usciamo a testa non alta, al-

tissima - ha detto Tomasi - rispetto agli incrementi che hanno avuto in questo periodo tutte le altre commodities. E' un incremento risibile, legato all'approvazione del piano economico finanziario". I prezzi dell'energia e delle materie prime, saliti dopo l'invasione della Russia in Ucraina, pesa però anche sui numerosi cantieri che Autostrade per l'Italia ha in giro per il Paese. Per Tomasi, infatti, si tratta di "un problema serio: in questi primi sei mesi noi abbiamo avuto un incremento importante in termini di costi dei materiali che varia dal 20 al 30% mediamente, poi ci sono voci di prezzo con incrementi superiori anche a questo". Tomasi ha però precisato che queste ulteriori voci di spesa non andranno a frenare il piano di investimenti dell'azienda. Questo, ha detto, "non

può essere un meccanismo con il quale noi blocchiamo i nostri investimenti. Anzi noi dobbiamo continuare a investire nella speranza che poi ci sia anche un elemento speculativo in questa fase che possa in qualche modo rientrare, anzi non possiamo non pensarlo". Investimenti che sono stati al centro del seminario 'La rete del futuro. Aspi dialoga con il territorio' dedicato al piano di potenziamento e ammodernamento della rete autostradale in Toscana. Per il territorio toscano Autostrade per l'Italia ha un piano di investimenti, in parte già realizzati, di quasi 7 miliardi di euro di cui circa 6,5 destinati alle nuove opere.



# Medie imprese, nonostante tutto il fatturato rimbalza

Rimbalzo del fatturato del 2021 (+19%) e prospettive di crescita anche per il 2022 (+6,3%). Più del 60% delle medie imprese prevede di investire entro il prossimo triennio nelle tecnologie 4.0 e nel green; il 52% che l'ha già fatto conta di superare i livelli produttivi pre-Covid entro quest'anno. Nessuna inferiorità rispetto ai peer stranieri che sono anzi meno produttivi, tanto che in 10 anni circa 210 medie imprese nazionali sono passate in mano straniera. E' l'identikit delle medie imprese industriali italiane messo a fuoco nel XXI Rapporto a loro dedicato da Unioncamere, Area Studi Mediobanca e Centro Studi Tagliacarne presentato a Roma. Questo universo di 3174 imprese leader del cambiamento è pronto a cogliere anche le opportunità di crescita derivanti dal PNRR: il 59% delle medie imprese si è già attivato o si appresta a farlo. Guardando al futuro, tuttavia, la staffetta generazionale rischia di rallentare il cammino: per 1 impresa su 4 il passaggio o non è perfezionato o rappresenta un vero ostacolo. "Le medie imprese industriali italiane sono la spina dorsale del capitalismo familiare italiano, come dimostra l'esperienza degli ultimi 25 anni. A ragione possono definirsi la locomotiva del nostro sistema imprenditoriale, rappresentando un fattore di resilienza e ammodernamento continuo del sistema produttivo, grazie ad una elevata capacità ad investire nella Duplice transizione green e digitale, rispetto alla quale il capitale umano rappresenta l'asset intangibile più importante". Lo ha detto il Presidente di Unioncamere, Andrea Prete, che ha aggiunto "l'analisi che abbiamo condotto insieme a Mediobanca quindi sfata, con l'evidenza dei numeri, diversi luoghi comuni sulla governance familiare delle imprese, che quando accompagnata da una adeguata proiezione strategica e manageriale, rappresenta un modello di indubbio successo". "Oltre

25 anni di performance migliori rispetto all'intera economia nazionale, confermate e anzi rafforzate nelle crisi dell'ultimo quindicennio, consentono alle nostre medie imprese manifatturiere di affrontare con fiducia scenari che restano incerti e sfidanti", ha dichiarato Gabriele Barbaresco, Direttore dell'Area Studi Mediobanca. "La strategia di crescita della nostra impresa, anche quando comporta l'acquisizione di altre aziende, punta a valorizzare la storia del management della precedente proprietà per tenere conto della spinta imprenditoriale di ciascuna realtà, inserendola però in un più ampio contesto strategico e di opportunità di mercato". E' quanto ha sottolineato Giandomenico Auricchio, Amministratore Delegato di Gennaro Auricchio S.p.A.

## Una storia di successi, soprattutto nei momenti turbolenti

Dopo il rimbalzo del fatturato 2021 (+19%) e le prospettive di crescita anche per il 2022 (+6,3%), le medie imprese manifatturiere italiane affrontano le incertezze della congiuntura forti di una storia che le ha viste fare meglio del resto dell'economia proprio nei momenti più turbolenti. Secondo un indicatore di performance, dal 1996 hanno maturato rispetto al PIL un vantaggio del 34,1%, la maggior parte del quale sviluppato dal 2009. Nel confronto con le grandi imprese manifatturiere italiane, nello stesso periodo, le medie hanno registrato migliori performance sotto molti punti di vista: hanno ottenuto una crescita del fatturato più che doppia (+108,8% vs +64,4%), centrato un maggiore aumento della produttività (+53% vs +38,6%) e garantito una migliore remunerazione del lavoro (+62,4% vs +57%). Si tratta di successi ottenuti con un significativo ampliamento della base occupazionale (+39,8% vs -12,5%) che ne ha fatto un modello capitalistico veramente inclu-



sivo e partecipativo, tanto da consentire alle medie imprese di affermarsi anche a livello internazionale: la loro produttività è infatti superiore del 21,5% a quella delle omologhe tedesche e francesi, un risultato fuori dall'ordinario se si pensa che la nostra manifattura nella sua interezza accusa invece un ritardo del 17,9% rispetto agli stessi Paesi. Non è un caso che abbiano attratto l'attenzione degli stranieri: oggi ne avremmo circa 210 in più se queste non fossero passate nell'ultimo decennio sotto il controllo di azionisti esteri, un quarto dei quali proprio tedeschi e francesi.

## Le medie imprese: una risorsa 'nel' Paese, ma aperta ai mercati internazionali

Un aspetto peculiare delle medie imprese riguarda il fatto che ricchezza e occupazione sono prodotte prevalentemente in Italia. L'88,2% non ha una sede produttiva all'estero e solo il 3% realizza in stabilimenti stranieri oltre il 50% dell'output. Il tema del re-shoring appare quindi di poca rilevanza per queste aziende che, invece, partecipano attivamente alle catene globali del valore: l'88,8% si avvale di fornitori stranieri, ottenendo in media il 25% delle proprie forniture. Inoltre, la quota di vendite destinate all'estero è pari al 43,2% del fat-

turato.

## Medie imprese migliori delle grandi, nonostante un fisco peggiore

Le performance realizzate dalle medie imprese sono tanto più lusinghiere se si considera che sono state raggiunte in un contesto non sempre favorevole. E' il caso del fisco: il tax rate effettivo delle medie imprese è oggi attorno al 21,5% contro il 17,5% delle grandi, ma in passato lo spread è stato anche più ampio, oltre 8 punti nel 2011. Se nell'ultimo decennio le medie imprese avessero avuto la medesima pressione fiscale delle grandi avrebbero ottenuto maggiori risorse per 6,5 miliardi di euro. Una cifra monstre che avrebbe significato una maggiore dotazione di mezzi propri pari al 6,7% oppure un maggiore volume d'investimenti nella misura del 10,6%. D'altra parte, nel confronto con i competitor stranieri, le nostre medie imprese si percepiscono svantaggiate proprio in termini di struttura dei costi (50,5%), di efficienza della Pubblica Amministrazione (30,2%) e di qualità della dotazione infrastrutturale del Paese (22%).

## Una impresa su due ha risolto il passaggio generazionale e ne beneficia l'innovazione

Il 47,2% delle medie imprese ha risolto il passaggio generazionale mentre il

## Electrolux scommette sull'Italia con 600 nuove assunzioni e investimenti per 70 milioni di euro

Ci saranno da Electrolux, Italia oltre 600 assunzioni e 70 milioni di investimenti quest'anno. E quanto alla sostenibilità, -70% di CO2 emessa per ogni unità prodotta negli stabilimenti rispetto al 2015. Sono questi alcuni dei dati condivisi dal management del Gruppo svedese, leader nel settore degli elettrodomestici, con i rappresentanti di FIM, FIOM e UILM e delle rsu dei 5 siti produttivi italiani situati a Porcia (PN), Susegana (TV), Forlì, Cerreto d'Esi (AN), Solaro (MI), durante un incontro di aggiornamento tra le parti svoltosi

il 23 giugno a Treviso. Electrolux ha infatti comunicato di aver assunto a tempo indeterminato oltre 600 persone in Italia negli ultimi 15 mesi e previsto investimenti di oltre 70 milioni nel paese nel 2022. Lo comunica Electrolux Italia. A un anno dalla firma del nuovo Contratto Integrativo aziendale, Electrolux ha condiviso informazioni e dati positivi nonostante il periodo storico particolarmente carico di sfide, in primis a causa della pandemia da Covid19 e della guerra in Ucraina, con tutte le conseguenze macroeconomiche

che li accompagnano. Oltre al numero di assunzioni realizzato e agli investimenti previsti, l'incontro ha avuto un altro protagonista, sempre di fondamentale importanza per Electrolux: la sostenibilità.

Sostenibilità che i rappresentanti del Gruppo hanno illustrato attraverso roadmap e obiettivi, alcuni dei quali già raggiunti: tra questi, il calo di quasi il 70% di CO2 emessa per unità prodotta nelle fabbriche italiane (vs 2015), la diminuzione di oltre il 60% del consumo di acqua per unità prodotta (vs 2015), e il re-



cupero del 97% dei rifiuti prodotti nei siti e negli uffici che non vengono quindi conferiti in discarica, grazie al progetto Zero Waste to Landfill. "L'incontro con le parti sindacali è stato un momento importante per il Gruppo, così come per gli oltre 5.600 lavoratori che lo rendono un'eccezione in Italia. Siamo or-

gogliosi di poter condividere aggiornamenti positivi in termini di investimenti e assunzioni nonostante le difficoltà che accompagnano un momento storico particolarmente complesso, non solo per l'Italia, ma per l'Europa intera" ha dichiarato Ruben Campagner, HR Country Manager di Electrolux Italia.

# (+19%) nell'anno 2021. Il Rapporto di Unioncamere



17,4% lo sta affrontando, ma non ha terminato il processo. Per il 26,2% il tema non è in agenda perché gli eredi sono troppo giovani, ma il restante 9,2% è in oggettiva difficoltà dovendo fronteggiare la mancanza di eredi, la loro eccessiva numerosità o i dissidi tra soci. In sintesi, per 1 impresa su 4 il passaggio o non è perfezionato o rappresenta un vero ostacolo. Un rilevante 32,5% delle medie imprese coglie nel passaggio generazionale l'occasione per inserire manager esterni. Procrastinare il tema, tuttavia, non rappresenta la soluzione, poiché il mancato ricambio tra generazioni rischia di penalizzare la crescita. Le medie imprese con problemi di passaggio generazionale investiranno nel triennio 2022-24 meno nella formazione manageriale per innovare i modelli di business (38% vs 50% nel caso di quelle senza problemi), meno sull'innovazione di processo e organizzativa (64% vs 71%) e nell'innovazione di prodotto e di marketing (47% vs 61%).

## **PNRR, quattro imprese su dieci ferme al palo**

Il 59% delle medie imprese punta sul PNRR: il 40% si è già attivato sui progetti a supporto diretto dei sistemi imprenditoriali, mentre il 19% ha in programma di farlo. C'è però un altro 41% che non pensa di avvantaggiarsi delle opportunità previste nel Piano. Esistono fattori sia interni che esterni che spingono maggiormente ad attivarsi in tal senso. I primi riguardano il capitale umano: ben il 72% delle medie imprese che investe nella formazione manageriale per innovare i propri modelli di business si è già mosso sui progetti del PNRR (o ha in programma di farlo), percentuale che scende al 46% per quelle che non investono nelle competenze manageriali. I secondi riguardano la relazionalità con Istituzioni e Università, soprattutto quando sono coinvolti entrambi gli attori: il 74% delle medie imprese che ha relazioni sia con le Istituzioni che con le Università si è già attivato sui progetti del

PNRR (o ha in programma di farlo), contro poco più del 60% nei casi in cui i rapporti siano intrattenuti solo con Istituzioni o solo con Università e il 52% nel caso in cui l'impresa non collabori con nessuno dei due soggetti.

## **...ma anche l'attenzione al capitale umano fa la differenza**

Avanzamento tecnologico, attenzione all'ambiente, ma anche la sostenibilità sociale premia le medie imprese: il 62% investe nel welfare aziendale, il 61% coinvolge i propri dipendenti nella attività di innovazione (nuovi processi, prodotti e modalità organizzative aziendali, ecc.), il 51% nella qualità delle relazioni umane e il 51% collabora con il settore della cultura per aumentare il benessere del territorio. Anche solo osservando il comportamento delle imprese che svolgono co-innovazione con i propri dipendenti, si scopre che quelle che favoriscono la loro partecipazione allo sviluppo di progetti innovativi dimostrano una maggiore capacità di recupero produttivo: il 48% conta di superare nel 2022 i livelli pre-Covid, contro il 36% di quelle che non adottano tale iniziativa.

## **Tutto a posto quindi? No, il contesto impone ulteriori adeguamenti e accelerazioni**

I molteplici profili positivi delle medie imprese non devono eludere le sfide importanti che restano sul campo. La necessità di essere allineati ai requisiti ESG riporta l'attenzione sulla governance. Alcune buone pratiche hanno diffusione ancora limi-

tata: il codice di autodisciplina è adottato dal 35,3%, la presenza di consiglieri indipendenti nel board è limitata al 24,8%. L'esistenza di un Ceo esterno alla famiglia ricorre nel 16,8% dei casi ed è associata a una formazione scolastica più avanzata (laurea o post-laurea nel 71,2% dei casi vs 49,7% per il Ceo familiare) e a un'età più contenuta (55,6 anni vs 59,9). Inoltre, sotto la spinta delle turbolenze dell'ultimo biennio, le medie imprese attribuiscono ampia priorità all'introduzione di nuove competenze manageriali (46,2%) e ritengono necessario imprimere un'accelerazione al passaggio generazionale (33%). Il proposito di realizzare acquisizioni fa capolino nel 34,4% delle agende degli imprenditori. Strumentale a quest'ultimo obiettivo, ma anche ai precedenti, appare l'opzione di aprire il capitale a nuovi soci finanziari o industriali (15,8%), fino a contemplare l'ipotesi di cessione integrale dell'azienda (7,3%). Queste iniziative sono coerenti con l'obiettivo di raggiungere una dimensione adeguata a competere con i concorrenti internazionali (formulato dal 55,3% delle imprese), dato che verso di essi le nostre medie imprese non percepiscono alcuna forma di inferiorità nel 'saper fare', ma un qualche ritardo nel 'saper vendere' (19,3% delle imprese).

## **... anche per fronteggiare i rischi di rottura delle catene di fornitura...**

L'incertezza geopolitica mette a rischio la continuità delle forniture e le medie imprese intendono porvi rimedio attraverso un mix di diversificazione del numero dei fornitori (79,7%) e di aumento di quelli di prossimità (29,8%), anche nazionali (27,4%).

Non pare invece praticata la riduzione dei fornitori agendo sulla loro fidelizzazione (12,2%) né la loro acquisizione per integrarli (4,6%). Appare quindi probabile un fenomeno di near-shoring dei fornitori.

## **... con un'attenzione particolare alla filiera agroalimentare**

Il Report analizza anche le performance delle 595 medie imprese appartenenti alla filiera manifatturiera agroalimentare italiana che hanno dimostrato una grande resilienza in occasione della crisi dovuta alla pandemia da Covid-19. Tra il 2019 e il 2020 il fatturato totale è cresciuto dell'1,5%, merito soprattutto delle esportazioni (+3,6%); le vendite nazionali hanno chiuso con un +0,8%. Il 2021 ha consuntivato un +11% sul fatturato precedente e un +16% sulle esportazioni mentre, per il 2022, si prevedono incrementi del 5,1% per le vendite totali e del 4,9% oltreconfine. Naturalmente molto dipenderà dal contesto geopolitico in continuo mutamento che suggerisce una riorganizzazione della supply chain soprattutto alle imprese di questa filiera che, nel 46,7% dei casi, dichiarano di preferire le forniture di prossimità nazionali (contro il 27,4% formulato dalle imprese dell'universo).

## I Sindacati confermano: "Nel 2026 partirà la Giga-Factory di Termoli"

"La direzione di Stellantis ci ha confermato il piano di progressiva trasformazione dello stabilimento di Termoli, in Molise, da fabbrica di motori e di cambi in gigafactory di batterie per auto elettriche. Ciò sarà fatto attraverso la joint venture ACC formata dalla stessa Stellantis con Mercedes e con Total, che avrà una capacità industriale da 40 gigawatt ora. Termoli diventerà quindi il terzo polo europeo di produzione di batterie, con Francia e Germania, a cui si aggiungeranno altre due fabbriche negli USA e in Canada. L'investimento complessivo europeo ammonta a 7 miliardi di euro". E' quanto rendono noto in un comunicato i sindacati Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm, Aqcf. "Si prevede che il calo e poi la cessazione della attuale produzione - prose-

guono i sindacati riferendo dell'incontro con Stellantis - inizierà nel 2024, con un picco di momentaneo esubero nel 2025 pari a mille occupati; dal 2026 ci sarà però la partenza della gigafactory, che arriverà a pieno regime nel 2030 con 2.000 occupati. Il processo di trasformazione, secondo quanto previsto, si articolerà attraverso alcune tappe fondamentali: a gennaio 2023 avrà luogo l'acquisizione delle aree da parte di ACC; ad ottobre inizieranno i lavori nelle aree libere dalla attuale produzione con il modulo 1 e la costruzione della power solar unit, che dovrà produrre energia rinnovabile con i pannelli solari; nel primo quadrimestre 2024 cesserà la produzione di cambi, mentre la discesa dei motori sarà graduale, con il fire di cui è prevista la fine nel 2026

e i motori premium che proseguiranno ancora per qualche anno; a gennaio 2025 inizieranno i primi riassorbimenti di personale, con una fase formativa che prevede anche una disponibilità a lavorare per massimo sei mesi a Douvrin in Francia. Infine si vuole creare un centro di ricerca e sviluppo con la collaborazione della università del Molise". "Di positivo - sottolineano le organizzazioni sindacali - c'è che il piano dell'azienda potenzialmente porta alla piena rioccupazione. Ma sussistono alcune criticità, che dovremo affrontare insieme. Innanzitutto è da assicurare formalmente che ACC si impegni a prendere tutti i lavoratori attualmente impiegati a Termoli, poi in ogni caso ci sarà un periodo di scarico di lavoro che richiederà ammortizzatori sociali di accom-

pagnamento e che dovremo cercare di rendere il meno gravoso possibile per i lavoratori. Inoltre - conclude la nota - andrà garantito un congruo trattamento di trasferta per l'eventuale periodo di lavoro e formazione da svolgere in Francia. Infine chiediamo un'intesa che offra la massima tutela possibile in termini di continuità normativa e salariale per tutti i lavoratori coinvolti. Per risolvere questi problemi i prossimi incontri dovranno coinvolgere la joint venture subentrante ACC e poi naturalmente le Istituzioni locali e nazionali. Ma siamo fiduciosi che sapremo trovare le giuste risposte per i lavoratori, poiché il risultato è di grande importanza: la riconversione della più grande fabbrica di motori di Italia e la occupazione di oltre 2.000 lavoratori".

# Fatturati delle imprese alle stelle Ma l'inflazione condiziona i dati

Continua la crescita del fatturato dell'industria ad aprile con l'indice destagionalizzato che tocca il livello più elevato dall'inizio della serie storica, iniziata nel 2000. Lo rileva l'Istat, precisando che in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, si registra un incremento marcato del valore del fatturato sia in termini complessivi sia con riferimento ai principali raggruppamenti di industrie, con aumenti particolarmente significativi per il comparto energetico. Nel dettaglio il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenta ad aprile del 2,7 per cento, in termini congiunturali, sia per il totale sia per le componenti interna ed estera. Nel trimestre febbraio-aprile, l'indice complessivo è cresciuto del 6,6 per cento rispetto al trimestre precedente (+6,4 per cento sul mercato interno e +7 per cento su quello estero). Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, ad aprile gli indici



destagionalizzati del fatturato segnano aumenti congiunturali per l'energia (+6 per cento), i beni strumentali (+3,5), i beni di consumo (+2,1) e i beni intermedi (+2). Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce in termini

tendenziali del 22 per cento, con incrementi del 21,8 per cento sul mercato interno e del 22,5 per cento su quello estero. I giorni lavorativi sono stati 19 contro i 21 di aprile 2021. Per quanto riguarda gli indici corretti per gli effetti di calendario riferiti ai rag-

gruppamenti principali di industrie, si registrano incrementi tendenziali molto marcati per l'energia (+64,4 per cento), i beni intermedi (+30,3) e i beni di consumo (+21,9); più contenuto l'aumento per i beni strumentali (+4 per cento). Tutti i settori di attività economica mostrano una crescita in termini tendenziali, ad eccezione dei mezzi di trasporto. Per l'Unione nazionale consumatori si tratta di un "rialzo illusorio, gonfiato da inflazione e caro bollette. E' solo un miraggio. Senza il decollo dei prezzi il fatturato sarebbe praticamente fermo, +0,1 per cento su mese e +0,2 su anno. Se a questo si aggiunge che gli extra profitti milionari delle industrie energetiche dopano il fatturato con un +64,4 per cento su aprile 2021 e un +6 per cento su marzo 2022 e che per i settori di attività economica il primato spetta alla voce coke e prodotti petroliferi con +67,6 per cento, ecco che il quadro è completo".

## “Il fisco? E' un'enorme zavorra” Confindustria incalza la riforma

Il sistema fiscale italiano continua a rappresentare una zavorra per le imprese. La semplificazione e la razionalizzazione del quadro normativo continuano ad essere le priorità da perseguire. A dirlo è stata la direttrice generale di Confindustria, Francesca Mariotti, nel corso dell'audizione alla Camera su Dl Semplificazioni Fiscali. "Le imprese sperimentano quotidianamente un sistema complesso, instabile, costoso che - come diciamo spesso - 'zavorra' lo sviluppo del Paese, imbrigliando l'attività dei contribuenti in una congerie di rigidità legislative e burocratiche. Per Confindustria semplificare e razionalizzare il quadro normativo resta un obiettivo fondamentale per garantire certezza nell'applicazione delle norme e coerenza dell'impianto impositivo", ha detto Mariotti sottolineando che "Confindustria sostiene da anni due proposte che darebbero un contributo fattivo al mai chiuso cantiere delle semplificazioni: in luogo della faticosa, per tutti, rincorsa delle emergenze, dovremmo elaborare, in tempo di "pace", una disciplina quadro delle misure fiscali da introdurre in caso di calamità o eventi straordinari, con procedure attuative già declinate e concordate tra le diverse amministrazioni; dovrebbe essere, poi, inderogabile il ricorso alle analisi di impatto sulla regolamentazione vigente, prima



dell'introduzione di un nuovo adempimento a carico dei contribuenti". Questi, ha proseguito Mariotti, "sono solo due dei possibili antidoti a quel continuo affastellarsi di norme che ha generato un sistema disorganico ed inefficiente". Nel Dl Semplificazioni, invece, "sono pochissime le misure per le imprese". Il provvedimento consta, in totale, di 47 articoli: meno di 30 sono le norme propriamente fiscali e, tra queste, quelle dedicate alle imprese si contano sulle dita di una mano.

### Case vacanza Mercato vivace e rendimenti su

L'immobiliare si conferma essere un settore sempre più strategico per la crescita del turismo in Italia. È quanto emerge dal Report Immobiliare Nazionale Fiaip sulle locazioni brevi ad uso turistico delle principali località Italiane. La presentazione è avvenuta ieri a Napoli, presso il Centro Congressi della Stazione Marittima. Secondo i dati resi noti, nel 2021 sono state 199mila le seconde case compravendute in Italia registrando un rialzo del 52 per cento rispetto al 2020 ed un +36 per cento rispetto al 2019; le proiezioni indicano per il 2022 un incremento di circa il 5,5 per cento. Il 46,3 per cento degli intervistati ha registrato un aumento delle transazioni immobiliari di immobili turistici. Il 59,4 per cento degli agenti immobiliari Fiaip sottolinea che gli investimenti in case vacanza hanno interessato in particolare le mete turistiche in località marine. "Oggi i rendimenti medi lordi delle case vacanze, tra il 5 e l'8 per cento, offrono ai proprietari maggiori soddisfazioni motivando il costante aumento di coloro che intendono investire in immobili turistici, prevalentemente appartamenti, come forma di investimento", è stato rilevato durante la presentazione.

### Tra Ovs e Coin iniziata la marcia di avvicinamento

Ovs torna sotto la lente degli analisti dopo che l'azienda ha sottoscritto una lettera di intenti con gli azionisti di Coin per valutare la possibile acquisizione dell'asset. La società infatti ha avviato una fase di due diligence che ha come scadenza il prossimo mese di novembre. La decisione di procedere con il comunicato nasce dalla volontà di evitare indiscrezioni in una fase ancora altamente preliminare. Il ceo di Ovs, Stefano Beraldo, è azionista di minoranza di Coin e quindi l'operazione sarà gestita come operazione con parti correlate. Coin, ricordano da Equita Sim, è un asset ben conosciuto da Ovs in quanto storicamente parte del gruppo fino a quando Ovs si è riqotata mentre Coin è stata ceduta nel 2018 da Bc Partners a un gruppo di manager (incluso Beraldo) e imprenditori.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)

## Economia Europa

# Francesi e tedeschi più pessimisti “Brutto segnale per l’economia Ue”

La fiducia dei consumatori europei ha subito un nuovo colpo a livello europeo, scendendo più delle attese in Francia e segnando un nuovo minimo della serie storica in Germania. L'indice anticipatore del sentiment dei consumatori tedeschi del gruppo di ricerca di mercato GfK prevede un calo della fiducia a -27,4 punti a luglio dai -26,2 di giugno. La cifra di luglio è inferiore alla previsione degli economisti intervistati dal Wall Street Journal a -27. La fiducia delle imprese francesi, secondo quanto riferisce l'agenzia statistica nazionale Insee, si è attestata invece a 82 punti a giugno, in calo rispetto agli 85 punti di maggio. Il dato ha deluso il consenso degli economisti contattati dal Wall Street Journal, che si aspettavano una lettura a 85 punti.

"La guerra in corso in Ucraina e le interruzioni nelle catene di approvvigionamento stanno facendo salire alle stelle i prezzi dell'energia e dei generi alimentari in particolare, determinando un clima più cupo che mai per i consumatori", ha affer-



mato l'esperto di consumatori di GfK, Rolf Buerkl. Da quando è iniziata la raccolta dei dati per l'intera Germania nel 1991, il valore attuale di -27,4 è il più basso mai misurato. Soprattutto, l'aumento del costo della vita sta pesando notevolmente sul sentiment dei consumatori e lo sta portando in una spirale discendente, ha affer-

mato Buerkl. Inoltre, "i consumatori continuano a vedere un rischio significativo che l'economia tedesca scivoli in recessione", scrive il rapporto. L'inflazione elevata e l'incertezza sulla guerra in Ucraina "continuano a pesare pesantemente sulla fiducia dei consumatori in Germania", afferma in una nota Claus Vistesen, econo-

mista capo di Pantheon Macroeconomics per l'Eurozona. Pantheon si aspetta scarso sollievo per la fiducia dei consumatori tedeschi nel breve termine, poiché un'inflazione in calo è un prerequisito per un rimbalzo. "I rischi per l'inflazione headline sono inclinati al rialzo poiché la Germania e il resto d'Europa sono alle prese con un arresto quasi completo dei flussi di gas russi, aumentando ulteriormente i prezzi dell'energia e l'inflazione", conclude Vistesen. La fiducia dei consumatori francesi è ora ben al di sotto del minimo record raggiunto durante il Covid-19, avvicinandosi allo stato depresso visto subito dopo la crisi finanziaria e durante la crisi del debito sovrano, scrive Vistesen. Il principale colpo "è venuto da un ulteriore deterioramento delle prospettive delle famiglie sul tenore di vita, un calo direttamente correlato all'aumento dell'inflazione", afferma Vistesen. In misura minore, "le famiglie erano più pessimiste sulla loro situazione finanziaria attuale e futura", dice l'economista.

## Berlino appoggia lo stop alle autoinquinanti dal 2035

Berlino ha annunciato la propria decisione di appoggiare la Commissione Ue sullo stop alla vendita dei veicoli a benzina e diesel dal 2035. "Rappresentiamo la linea comune del governo, che da un lato sostiene una forte ridu-

zione delle emissioni di anidride carbonica per il settore dei trasporti e dall'altro vuole garantire l'apertura alla tecnologia", hanno affermato in un punto stampa congiunto i ministri tedeschi per l'Economia e l'Ambiente,

Robert Habeck e Steffi Lemke, entrambi dei Verdi, a margine del Consiglio Ambiente dove i ministri europei cercano un compromesso sulla proposta di Bruxelles di mettere fine alla vendita di veicoli a motore a combustione in-

terna entro il 2035. "Siamo arrivati a questa discussione ben preparati, sappiamo di avere un ruolo chiave da svolgere in Ue", hanno evidenziato, dicendo di aspettarsi "una lunga sessione" di trattative.

## L'Europa alla prova della coesione: “La vera sfida per le scelte future”

La politica di coesione sociale, economica e territoriale "è la più importante politica di investimento dell'Ue". Con l'allargamento ai Paesi dell'Europa centro-orientale nei primi anni del 2000, il principale obiettivo è stato quello di una reale convergenza economica. Tale processo si è interrotto con la crisi finanziaria del 2008 che ha provocato un rapido aumento delle disparità, specie sul mercato del lavoro. Da allora molte regioni europee non sono più tornate ai livelli pre-crisi, cadendo in quella che l'ottavo Rapporto per la Coesione della Commissione europea chiama "trappola dello sviluppo". Ora, con lo scoppio della pandemia prima e della guerra in Ucraina poi, qual è il futuro della politica di coesione? Il semestrale TerritoriAll, a cura del Programma di studi Espon, specializzato in analisi regionali, ospita un ampio dibattito sul tema, in cima alle priorità della presidenza francese del Consiglio Ue. "Un dibattito altamente politico", per la presidente della commissione Politica di coesione territoriale e bilancio dell'Ue al Comitato delle Regioni, Nathalie Sarrabezolles, relattrice dell'ottavo rapporto di Coesione, perché "tocca molte delle sfide in Europa in tempi diffi-



cili", dalla lotta al cambiamento climatico alla transizione digitale, dalla riduzione del divario aree urbane-aree rurali al rafforzamento della resilienza di città e regioni. Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento di Peter Berkowitz della dire-

zione generale della Politica Regionale alla Commissione europea, secondo cui la principale sfida per la politica di coesione sarà quella di "adattarsi alle sfide strutturali di lungo termine", come la convergenza e il cambiamento climatico, rafforzando "la sua capacità di risposta a shock asimmetrici", come la pandemia e la guerra di aggressione in Ucraina. Sul tema degli shock asimmetrici interviene, infine, il direttore della politica regionale della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa, Francesco Molica, secondo cui la questione centrale è se la politica di coesione debba "incorporare in futuro una funzione di risposta alle emergenze su base permanente" e se ciò possa essere fatto "senza pregiudicarne la logica e i principi stessi". Molica sottolinea la necessità "da un lato, di adottare "approcci più mirati e processi decisionali bottom-up" per affrontare i divari territoriali e la cosiddetta "geografia del malcontento", dall'altro di riflettere sul modo in cui "prevenire la frammentazione tra i vari fondi", a fronte dell'aumento degli strumenti che contribuiscono agli obiettivi di coesione nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027.

# Regno Unito, economia in affanno

## “L’inflazione arriverà sopra il 10%”

L'inflazione nel Regno Unito supererà il 10 per cento alla fine di quest'anno e rimarrà elevata per la maggior parte del 2023, secondo le previsioni di S&P Global Ratings. "Ciò comporterà una significativa perdita del potere d'acquisto delle famiglie, nonostante la forte crescita dei salari", ha dichiarato Boris Glass, senior economist dell'agenzia. "Pensiamo che l'economia britannica sperimenterà una recessione tecnica quest'anno". L'inflazione ha già raggiunto un massimo pluridecennale del 9,1 per cento. "Questo livello da solo deprimerà drasticamente la capacità di spesa delle famiglie, indebolendo la spesa e contribuendo in ultima analisi a una crescita negativa del Pil in questo trimestre e nel prossimo", ha aggiunto Glass. "La crescita nel secondo trimestre sarà più



bassa anche perché il governo ha praticamente interrotto la spesa per i test e la tracciabilità e per l'introduzione delle vaccinazioni alla fine di marzo".

Alla luce di questi recenti sviluppi, proseguono da S&P, "abbiamo rivisto al ribasso le nostre previsioni per l'economia britannica. Ora preve-

diamo una crescita del prodotto interno lordo del 3,2 per cento quest'anno, dell'1 per cento il prossimo e dell'1,7 per cento e del 2 per cento rispettivamente nel 2024 e nel 2025. Crediamo che l'inflazione possa raggiungere il 10 per cento entro la fine dell'anno e si mantenga elevata per gran parte del 2023". Gli analisti ritengono poi che il mercato del lavoro rimanga relativamente resistente. Ciò significa che il sostegno dei redditi salariali rimarrà ampio durante questo periodo di alta inflazione, una differenza importante e positiva rispetto agli shock inflazionistici storici. Infine per S&P la Banca centrale inglese continuerà ad aumentare il tasso di riferimento fino all'inizio del prossimo anno, per raggiungere il 2 per cento, prima di fare una pausa di qualche trimestre.

## Case: negli Usa è corsa agli affitti

### Tassi elevati, nessuno acquista più

Il mercato immobiliare statunitense sta registrando una stagione di "guerra di offerte", con un numero sempre più ampio di acquirenti che competono tra loro per aggiudicarsi una casa in affitto, proponendo canoni superiori al prezzo di listino. Gli agenti immobiliari di New York, Chicago e Atlanta sono alle prese con un numero crescente di persone disposte a fare offerte superiori al prezzo richiesto per affittare case e appartamenti. I prezzi record delle case, l'aumento dei tassi ipotecari e l'offerta limitata del settore, ha reso riluttante un numero crescente di colletti bianchi nell'acquistare una proprietà, preferendo invece un contratto di locazione. Questa tendenza, però, fa sì che la richiesta per una stessa casa sia talmente superiore da generare una guerra di offerte per aggiudicarsi l'affitto anche a cifre esorbitanti. In alcune zone di Atlanta, ci sono così tante persone che competono per le stesse case che l'agente immobiliare Peter Beckford sta affittando case a schiera da 3.500 dollari al mese a coppie che guadagnano quasi 1 mi-



lione di dollari all'anno. La settimana scorsa una commissione della città di New York ha approvato un aumento degli affitti del 3,25 per cento per le proprietà che seguono le regole di stabilizzazione delle locazioni, numero che rappresenta il rialzo più consistente in quasi un decennio. Per il parco affitti non regolamentato della città, che rappresenta circa la metà di tutti gli appartamenti, è invece aperta la stagione degli aumenti senza limite. L'affitto medio richiesto negli Stati Uniti ha supe-

rat i 2mila dollari per la prima volta a maggio, secondo la società immobiliare Redfin, ed è aumentato del 15 per cento negli ultimi 12 mesi. "L'aumento dei tassi di interesse significa anche che i costruttori probabilmente edificheranno di meno perché meno persone possono permettersi una nuova casa", ha dichiarato Taylor Marr, vice capo economista di Redfin. "Penso che ora ci troviamo in una situazione davvero difficile per quanto riguarda le prospettive di nuove costruzioni".

## Le Banche centrali discutono di futuro al forum di Sintra

E' un evento annuale, ma il tempismo stavolta non poteva essere dei migliori: il forum di Sintra, in Portogallo, riunisce fino a stasera banchieri centrali ed economisti di tutto il mondo, con la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde che ha aperto e guida i lavori su cui sono puntati i riflettori di governi, mercati e investitori di ogni angolo del pianeta. Perché l'evento non è solo europeo e diventa cruciale nell'agenda economica d'inizio estate benché quello in terra portoghese sia considerato, di norma, un appuntamento informale. Ma, dopo il terremoto scatenato due settimane fa dall'annuncio del rialzo dei tassi a luglio, placato dopo qualche giorno dal nuovo annuncio che la Bce lavora ad uno strumento anti-frammentazione e a uno scudo per prevenire rialzi eccessivi dello spread, l'attenzione sulle prossime mosse di Francoforte è altissima. Il 21 luglio è la data cercata in rosso sul calendario dell'Eurozona: i tassi risulteranno per la prima volta dopo oltre dieci anni, di 25 punti base, e per allora la nuova arma dovrà essere messa a punto. Fino ad oggi non se ne conosce alcun dettaglio, ma solo l'obiettivo: evitare che la stretta di politica monetaria mandi in frantumi l'equilibrio della zona euro, ampliando gli spread delle zone periferiche (come l'Italia) e mettendo a rischio le economie più deboli e più facilmente aggredibili sui mercati. Per questo l'attesa è che dalla tre giorni di confronti in Portogallo arrivino indicazioni o segnali rassicuranti in vista del giorno più lungo per l'economia europea. La presidente Lagarde chiederà oggi i lavori dopo un confronto con il presidente della Fed americana, Jerome Powell. Tra i temi in agenda l'economia post-pandemia, le valute digitali e la volatilità dei prezzi energetici. Proprio quelli che continuano a spingere l'inflazione al rialzo e che hanno portato l'agenzia di rating Standard & Poor's a tagliare le stime di crescita per l'economia dell'Eurozona al 2,6 per cento quest'anno e all'1,9 per cento per il prossimo (rispetto al 2,7 per cento e 2,2 per cento, rispettivamente, nelle previsioni provvisorie di maggio).

Primo piano

# “In Cina Covid-zero per altri 5 anni” Allarme social, poi Pechino rettifica

Pechino potrebbe mantenere la politica di "zero-Covid dinamico", cioè la stessa applicata in questa prima fase di aggressiva contagiosità del virus, addirittura per i prossimi cinque anni, con test obbligatori di massa e restrizioni di viaggio: l'annuncio, attribuito a Cai Qi, il segretario del Partito comunista della capitale, ha agitato i social media in mandarino diffondendosi a macchia d'olio al punto da causare una brusca correzione delle affermazioni del fedelissimo del presidente Xi Jinping che però non sono servite a far rientrare le preoccupazioni. La vicenda è nata dalle valutazioni fatte da Cai, pubblicate con una certa eco dai media, ai lavori preparatori del Pcc della capitale in vista del XX congresso del Partito che si terrà in autunno e che dovrebbe vedere Xi ricevere un inedito terzo mandato da segretario generale. "Nei prossimi cinque anni, Pechino continuerà senza alcuna sosta la normalizzazione della prevenzione e del controllo delle epidemie", avrebbe detto Cai secondo il testo originale pubblicato per la prima volta dal "Beijing Daily" e rilanciato poi da altri organi di informazione statali. Presto, tuttavia, il riferimento ai "cinque anni" è stato rimosso dalla gran parte delle pubblicazioni online e un hashtag ("nei prossimi 5 anni Pechino coglierà senza sosta la normalizzazione dell'epidemia") su Weibo e il Twitter cinese, è stato eliminato dalla censura del Great Firewall. Il testo ribadiva l'impegno a mantenere e migliorare la "rigorosa gestione



di coordinamento, prevenzione e controllo" secondo la strategia finora messa in campo attraverso duri lockdown (e contestata da molti esperti perché ritenuta non idonea a facilitare almeno una certa forma di immunizzazione), nonché la risposta alle emergenze e al blocco del virus attraverso "l'isolamento, la gestione

e il controllo non appena appaiono le trasmissioni". Senza tralasciare le ispezioni residenziali, la normalizzazione dei test periodici e la gestione degli ingressi e delle uscite dalla città. Quanto è bastato per far esplodere la rabbia sui social media di fronte a un Paese sfiancato e stanco dell'approccio draconiano del go-

verno centrale - e confermato dai massimi livelli del Pcc - per contenere la pandemia del Covid-19, ma risultato poco efficace con la variante Omicron come emerso dai mesi di stretto lockdown che Shanghai ha dovuto affrontare con difficoltà pure negli approvvigionamenti alimentari. Nel resto del mondo, invece, la strada scelta è stata quella in prevalenza della convivenza o della mitigazione del Covid-19. Il disappunto e la confusione hanno continuato a correre online nei commenti dei residenti di Pechino connessi online: "Ora è tempo del conto alla rovescia per fuggire dalla Cina", ha postato un utente di Weibo. Ma quella delle strategie di contenimento della pandemia non è l'unica "spina nel fianco" del governo di Xi. Un attacco frontale alle autorità di Pechino è arrivato anche dall'Italia, per bocca di Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), che ha parlato alla 16esima edizione di Salute Direzione Nord, all'interno della rassegna Direzione Nord, a Palazzo delle Stelline a Milano: "Il fatto che i cinesi abbiano negato l'accesso ai propri laboratori e non abbiano fornito le sequenze - ha dichiarato Palù -, mi fa dire oggi quello che dicevo allora e che molti altri esperti dicono: la Cina non ha chiarito. Studiare il Covid nella sua nicchia ecologica sarebbe importante per capire il virus - ha aggiunto il presidente dell'Aifa -. La critica che oggi tutto il mondo rivolge alla Cina è quella di non essere trasparente".

## Shanghai Disneyland per ora non riapre: “Temiamo altri stop”

Dopo settimane di gravi difficoltà anche sul versante dell'approvvigionamento alimentare, la città metropolitana di Shanghai sta uscendo dal lockdown di un mese indotto dal Covid e dalla strategia di "tolleranza zero" imposta dalle autorità, ma per molte aziende in tutta la Cina la situazione non è risolta a causa delle preoccupazioni per futuri, possibili ulteriori blocchi. Economisti e dirigenti aziendali hanno affermato che il recente ciclo di restrizioni pandemiche paralizzerebbe le decisioni future e l'attività dei consumatori poiché il leader, Xi Jinping, ha riaffermato il suo impegno a reprimere i focolai con normative rigorose. Shanghai Disneyland, per esempio, è stata chiusa il 21 marzo quando le autorità hanno cercato di contenere l'epidemia che si stava diffondendo rapidamente. Il parco divertimenti, tuttavia, non è stato riaperto dopo la revoca di alcune restrizioni in tutta la città, iniziata il



1° giugno. Il parco deve ancora riaprire in parte perché alcuni dirigenti temono che una singola infezione tra gli ospiti del parco possa significare una chiusura dirompente. Lo scorso ottobre, Shanghai Disneyland era stata costretta a sospendere le attività, tenendo bloccati 30mila visitatori all'interno della struttura, dopo che un ospite era risultato positivo al Covid. Una portavoce dello Shanghai Disney

Resort ha rifiutato di commentare la mancata riapertura del parco divertimenti. "Come molte aziende, abbiamo avuto conversazioni continue con il governo municipale di Shanghai sulla riapertura responsabile del resort", ha affermato lo Shanghai Disney Resort in una nota, e questo nome è ancora avvenuto "anche se alcuni negozi e ristoranti all'interno del resort sono stati riaperti". Tra le altre ra-

gioni per mantenere chiuso il parco divertimenti ci sono i costi aggiuntivi associati ai test di massa del Covid e l'aspettativa di un minor numero di visitatori estivi a causa dei timori di una pandemia. Altri parchi a tema a Shanghai e Pechino sono stati riattivati, tra cui gli Universal Beijing Resorts, in parte di proprietà di Comcast. Shanghai Disneyland è stata costruita con un costo di 5,5 miliardi di dollari ed è posseduta al 57 per cento da un consorzio sostenuto dallo Stato, Shanghai Shendi Group, e al 43 per cento da Walt Disney Co. Le autorità sanitarie di Shanghai hanno ordinato ai 25 milioni di persone della città di sottoporsi a test di massa per il Covid ogni fine settimana fino alla fine di luglio a causa dell'aumento del carico di lavoro. Alcuni complessi residenziali sono stati nuovamente chiusi per settimane, pochi giorni dopo essere stati riaperti da mesi di blocco.

# Superbonus edilizi, truffe per 772 milioni di euro tra le città di Napoli e Palermo

A seguito di un'articolata attività investigativa diretta dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, militari del Gruppo della Guardia di Finanza di Frattamaggiore ha dato esecuzione a un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli Nord, su richiesta della Procura della Repubblica di Napoli Nord, avente ad oggetto crediti derivanti da bonus edilizi e di locazione per oltre 772 milioni di euro, vantati da 143 soggetti, tra persone fisiche e giuridiche, rispettivamente residenti o aventi sede per la maggior parte tra le province di Napoli e Caserta. L'attività trae origine da un'analisi operativa, su impulso del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, relativa alla circolazione di crediti per lavori di ristrutturazione e di efficientamento energetico, nonché per canoni di locazione, previsti dal D.L. 34/2020 (cd. Decreto "rilancio"). Essa costituisce il seguito di analoga attività, che ha già condotto nello scorso

mese di marzo, al sequestro di circa 108 milioni di euro, nei confronti di due fratelli residenti a Vallo della Lucania. In particolare, gli approfondimenti compiuti sulle negoziazioni dei due imprenditori vallesi, avvenute tra il 2021 e l'anno in corso, hanno consentito di individuare un'ulteriore, numerosa platea di cessionari, i cui crediti, al pari dei primi, derivavano da lavori edili e da locazioni immobiliari in realtà inesistenti. I predetti cessionari, infatti, avevano comunicato all'Agenzia delle Entrate, attraverso l'inserimento di moduli di cessione al portale Entrate, la disponibilità di crediti dell'ammontare di svariati milioni di euro, ricevuti a fronte di fantomatici lavori di ristrutturazione di fatto mai eseguiti. Nel corso delle indagini, oltre ad essere ricostruita l'articolata filiera delle cessioni a catena effettuate dai responsabili, è stato anche accertato che tra questi oltre il 70% risultava percettore o comunque richiedente il reddito di cittadinanza. Questo aspetto rappresenta una ulteriore evi-



denza di una dimensione economico-finanziaria ed imprenditoriale del tutto incompatibile con le movimentazioni delle ingenti risorse finanziarie delle quali, solo apparentemente, disponevano. Tra i titolari di crediti, inoltre, sono stati individuati anche soggetti più volte segnalati dalle Forze di Polizia per esercizio abusivo dell'attività di parcheggiatore, per essere risultati privi di partita IVA, per aver svolto attività d'impresa per un solo giorno, per essere risultati impegnati in settori economici differenti da quello edilizio e persino per contiguità con la camorra, sia

napoletana che casertana. Ad ulteriore conferma della natura illecita delle provviste creditizie sottoposte all'odierno provvedimento di sequestro, è stata in particolare approfondita la posizione di uno dei responsabili, che avrebbe ricevuto lavori di ristrutturazione per oltre 34 milioni di euro e, al contempo, ne avrebbe egli stesso asseritamente eseguiti per oltre 30 milioni di euro, benché fosse in realtà detenuto presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere. La somma oggetto di sequestro ricomprende, altresì, i crediti ceduti a Poste Italiane s.p.a. ai fini della loro negozia-

zione, nella misura di decine di milioni di euro, in base ad una quantificazione tuttora in corso. La Procura della Repubblica di Napoli Nord, pertanto, all'esito dell'intera ricostruzione della vicenda, ha ottenuto il sequestro preventivo dal Giudice per le Indagini Preliminari finalizzato al sequestro di crediti per un importo complessivo pari a 772.400.276 euro, al fine d'impedire, mediante la possibile cessione ad istituti finanziari, l'indebita erogazione di risorse pubbliche. L'attività illecita oggetto di accertamento che, come detto, realizza un comportamento delittuoso già in precedenza monitorato, è di tale gravità, per l'elevatezza delle somme negoziate, da poter concretamente determinare un sensibile nocimento alle risorse pubbliche, depauperate e distolte dalla loro corretta destinazione alla riqualificazione del patrimonio immobiliare nazionale e all'attuazione della transizione ecologica, obiettivi di fatto divenuti di più difficile conseguibilità.

## Furto e ricettazione di farmaci, 14 arresti in Calabria



I carabinieri del Nas di Catanzaro stanno eseguendo, nelle province di Catanzaro e Cosenza, 14 misure cautelari nei confronti di tredici indagati, tra i quali magazzinieri, corrieri e farmacisti, ritenuti responsabili del reato di associazione a delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione di farmaci ad uso umano e veterinario e altra merce. La refurtiva, secondo quanto accertato dagli investigatori, veniva trafugata da due distinti depo-

siti di spedizioni calabresi per poi essere immessa nel mercato clandestino.

## Droga: traffico dal Sud America e Spagna, 19 misure cautelari



Dalle prime luci dell'alba, nella provincia di Reggio Calabria, Milano, Parma, Verona e Vicenza i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, a conclusione di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione denominata 'Hermano', hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare,

emessa dal Tribunale del capoluogo - sezione Gip - nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di aver fatto parte di un'articolata organizzazione, capace di gestire un fiorente traffico di stupefacente che, acquistato in Sud America e transitato in Spagna, veniva poi rivenduto su tutto il territorio nazionale.

## Catania, maxi-operazione antidroga dei Carabinieri con diciassette arresti

I Carabinieri del Comando Provinciale di Catania stanno eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 17 persone gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, coordinata dalla locale D.D.A. e svolta dai Carabinieri della Compagnia di Gravina di Catania, ha consentito di far emergere l'operatività di un sodalizio dedito al traffico in particolare di cocaina nel comune di San Giovanni La Punta e in paesi limitrofi, avente come promotore/organizzatore un



soggetto detenuto presso la Casa Circondariale di Caltagirone utilizzatore di un telefono cellulare entrato fraudolentemente tra le mura carcerarie. L'associazione, capace di introitare oltre 10000 euro a settimana dallo spaccio di marijuana e cocaina, annoverava anche consumatori che avrebbero acquistato la cocaina attraverso denaro proveniente dal reddito di cittadinanza percepito. Tra i fornitori del sodalizio, invece, è emersa la figura di un incensurato - avente il figlio codetenuo e in rapporti affaristici con il vertice dell'organizzazione criminale - che avrebbe utilizzato i locali del C.A.F. patronato dallo stesso gestito nel centro di Catania per effettuare le consegne dello stupefacente.



Roma

## Ex-Metropolitan: Regione, riapertura possibile ma 70% dedicato al cinema

La riapertura dell'ex cinema Metropolitan è possibile, ma a condizione che il 70% sia dedicato alla sala cinematografica, mentre il restante 30% alla parte commerciale. La Regione Lazio ha espresso parere negativo sul progetto di trasformazione dell'ex cinema Metropolitan, in via del Corso a Roma, perché prevedeva il 90% della riqualificazione dedicata alla parte commerciale e il 10% alle attività culturali, quindi in contrasto con la normativa regionale sulle sale cinematografiche. In particolare, gli uffici tecnici, supportati dall'Avvocatura regionale, hanno evidenziato come il progetto presentato sia in contrapposizione con la legge 5 "Disposizioni in materia di cinema e audiovisivo", approvata dal Consiglio regionale il 2 luglio 2020, che contiene una serie di disposizioni a sostegno del settore cinematografico, audiovisivo e multimediale con



specifico riferimento alla valorizzazione delle sale e delle arene cinematografiche. Tali determinazioni escludono, pertanto, la possibilità che una sala cinematografica possa essere trasformata in un esercizio di natura commerciale se non limitatamente al massimo del 30% della relativa superficie. Il parere negativo, dunque, arriva al termine di un lungo e minuzioso esame normativo e giuridico sostenuto dalle com-

petenti direzioni regionali: un impegno accurato che ha richiesto tempo e supplementi di analisi per verificare la fattibilità dell'accordo di programma e assicurare il rispetto delle leggi, delle competenze e delle prerogative della Regione, oltre che la volontà del Consiglio regionale, che appena due anni fa ha voluto approvare una legge per la tutela e la valorizzazione del patrimonio cinematografico del Lazio.

## Il ritorno di Valentino, l'8 luglio la maison in passerella tra Piazza di Spagna, Trinità dei Monti, Piazza Mignanelli e via Gregoriana



Valentino torna a sfilare a Roma, il prossimo 8 luglio tra piazza di Spagna, Trinità dei Monti, piazza Mignanelli e via Gregoriana. Un percorso di 600 metri tra i luoghi segnati dalla presenza della maison, fondata nel 1960. L'evento, nato dalla collaborazione tra la casa di moda e Roma Capitale e presentato in Campidoglio, vedrà in passerella gli abiti della nuova collezione autunno-inverno 2022-2023 dello stilista italiano. La serata sarà in pompa magna: oltre ai manifesti lungo le vie del centro, saranno collocati gonfaloni sui ponti antichi che attraversano il Tevere e luci led illumineranno i palazzi storici in ristrutturazione. Tra il pubblico saranno presenti anche quindici studenti e due docenti di cinque scuole romane di moda e design. La maison, dal suo canto, farà dono alla città di nuove palme in piazza di Spagna (al posto di quelle attaccate dal punteruolo rosso) e del restauro di un mosaico romano alle Terme di Caracalla. "Roma si candida a tornare ad essere una delle capitali mondiali della

moda, un primato che è nel dna della città", ha detto il sindaco Roberto Gualtieri. "Vogliamo rilanciare e investire nel settore. Con questo evento puntiamo a fare di Roma una capitale della moda tutto l'anno. Qui si formano tantissimi talenti che poi portano la creatività romana in giro per il mondo". "Per Roma è fondamentale riavere Valentino qui", ha affermato l'assessore capitolino ai Grandi Eventi, Alessandro Onorato. "Parliamo di un gruppo che ha fatto la storia della moda". Da cui l'idea di far risuonare l'eco della sfilata in tutto il centro storico: "Dieci ponti, 82 gonfaloni, 120 stendardi nelle vie del centro, 750 manifesti istituzionali e schermi a led nei palazzi storici della città, ma anche bus e metro". Dopo l'evento, dal 10 al 12 luglio, la maison Valentino aprirà al pubblico i suoi archivi storici (1959-1973) nella sede di palazzo Mignanelli, con visite guidate (massimo 40 persone per volta) durante le quali sarà possibile ammirare rari abiti d'epoca.

## Ostia, l'intervento immediato ha messo in sicurezza l'incendio dell'Idroscalo

È stato messo in sicurezza nel cuore della notte l'incendio di vaste dimensioni, circa venti ettari, scoppiato poco prima delle 20 lunedì a Ostia e che ha colpito un'area di vegetazione vicino via dell'Idroscalo e la Tor San Michele, tenendo in apprensione i residenti della zona e visibile da lontano, sia dal Lido che da Fiumicino. A bruciare

anche cumuli di rifiuti, pneumatici, plastica, che si trovavano nell'area. Per diverse ore sono stati impegnati squadre e mezzi di vigili del fuoco, giunti anche dall'aeroporto e da Napoli, e pick up e moduli di varie associazioni di protezione civile, anche da Fiumicino, che hanno domato fiamme molto alte, alimentate dal vento, ed evitato che il rogo

si avvicinasse pericolosamente a capannoni con barche in resina, magazzini, ecc, verso Fiumara Grande. L'emergenza è stata chiusa intorno alle 2 ma ancora sotto osservazione eventuali focolai fino all'alba. Preservata e non coinvolta dal rogo la non lontana area protetta del Centro Habitat Mediterraneo della LIPU.



★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
locandine, manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni, inviti,  
carte intestate,  
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032